

Buongiorno,

bentrovata/o con **La ProCivetta**, la newsletter de [IlGiornaledellaProtezioneCivile.it](https://ilgiornaledella protezione civile.it). Puoi trovare i numeri inviati finora sul [nostro sito](#). Aspettiamo il tuo feedback e i tuoi suggerimenti. Se ti piace quello che facciamo, invita amiche e amici a [iscriversi](#).

Oggi parliamo di cosa manca per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030, dello scarso impegno dei Paesi ricchi per il clima, del terremoto in Toscana, della recrudescenza di alcune malattie con la crisi climatica e di molto altro. In fondo trovi i nostri consigli di lettura.

LA STRADA PER L'AGENDA 2030

Asvis chiede di accelerare

“L'Italia deve mostrarsi all'altezza delle grandi questioni globali e fare la sua parte per l'Agenda 2030”. A parlare è Enrico Giovannini, già ministro nei governi Letta e Draghi, co-fondatore e direttore scientifico dell'[Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile](#) (Asvis), una rete di oltre 300 soggetti della società civile, intervistato da Paolo Alfieri per [Avvenire](#) da New York, dove ha seguito da vicino i lavori dell'Assemblea generale dell'Onu. “Pandemie e guerre hanno rallentato il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile – prosegue Giovannini – ora occorre accelerare. L'assemblea generale dell'Onu di quest'anno pone anche le basi per il “Summit sul futuro” che l'Onu organizzerà a settembre 2024 con i Paesi in via di sviluppo che puntano a contare di più, come abbiamo visto anche con l'allargamento dei Brics, mentre si chiede una revisione della governance di Banca mondiale e Fmi. Il prossimo anno l'Italia sarà a capo del G7: chiederemo un dibattito in Parlamento per chiarire le nostre posizioni”.

Bisogna parlarne di più

Per Giovannini, sono stati fatti passi avanti solo sull'economia circolare. Invece, su disuguaglianze, povertà, istruzione e salute, il percorso compiuto è “decisamente insufficiente, anche a causa della pandemia”. Sul fronte ambientale abbiamo invece

“peggioramenti nella condizione degli ecosistemi marini, mentre il consumo di suolo non si arresta”. Per Giovannini, nonostante i previsti investimenti del Pnrr, non c’è “sufficiente attenzione nel dibattito attuale” su questi temi. Bisogna parlarne di più nei luoghi che contano.

Serve una legge sul clima

La proposta di Asvis è quindi una legge sul clima, che secondo Giovannini fisserebbe ben due elementi cruciali: “in primo luogo darebbe una forte autorevolezza alla comunità scientifica, con la creazione di un consiglio scientifico che possa fornire pareri autorevoli sulle politiche attuali e future e che funzioni al di là delle maggioranze di governo”. Il secondo elemento invece è quello di “stabilire degli obiettivi, perché la decarbonizzazione e la riduzione delle emissioni si fanno con atti concreti.

Decarbonizzare – secondo Giovannini – richiede di lavorare settore per settore lungo le filiere, mettendo insieme scienziati e società civile”. In sostanza: “ci vuole metodo”.

A che punto sono Pniec e Pnaac

Per Giovannini, il Piano nazionale integrato energia-clima (Pniec) deve diventare legge entro un anno, mentre per il Piano nazionale per l’adattamento ai cambiamenti climatici (Pnaac) è finita anche la fase di valutazione ambientale e strategica. Si aspetta quindi l’approvazione, ma al momento “non c’è un euro per la sua attuazione”. Per Giovannini comunque la nuova strategia nazionale di sviluppo sostenibile approvata lunedì è “un grosso passo avanti rispetto al 2017”. “C’è anche un capitolo molto importante sull’educazione allo sviluppo sostenibile e strumenti per coordinare meglio l’agenda con le politiche”.

LO SCARSO IMPEGNO DEI PAESI RICCHI

I giganti che non muovono un passo

Al vertice delle Nazioni Unite sul clima Cina e Stati Uniti non potranno far parlare i loro relatori, perché sono ammessi solo i Paesi considerati più ambiziosi in materia di politiche climatiche. Ad annunciarlo è stato il segretario generale Onu [Antonio Guterres](#), in vista del vertice del dicembre, spiegando di voler includere solo i leader dei Paesi con piani concreti per raggiungere l’azzeramento delle emissioni nette di gas serra.

Il Regno Unito ci ripensa

Il Regno Unito fa retromarcia sugli impegni climatici. Il cambio di direzione è stato deciso dal primo ministro britannico, [Rishi Sunak](#): il premier conservatore ha presentato

le modifiche al piano redatto dai Tory per raggiungere il net zero, ovvero l'azzeramento delle emissioni di gas climalteranti entro il 2050. La motivazione presentata è banale: costi troppo elevati. Secondo i detrattori, in realtà la scelta dipenderebbe dal timore di perdere supporto elettorale in vista delle elezioni del 2024. Tra le misure che hanno suscitato più scalpore c'è la decisione di posticipare di cinque anni il divieto di immettere nuove auto a combustibili fossili sul mercato, a fronte di grandi investimenti già compiuti nelle infrastrutture elettriche. Sono arrivate critiche feroci sia dall'interno del partito conservatore, sia dalle opposizioni e dagli ambientalisti. Ed Miliband, ministro ombra dell'Ambiente, ha definito il discorso di Sunak addirittura come "un atto di debolezza di un uomo disperato".

VECCHIE MALATTIE NEL NUOVO CLIMA

Ritornano Hiv, tubercolosi e malaria

Prima la pandemia di Covid-19, poi l'aumento della frequenza degli eventi climatici estremi: gli esperti la chiamano "policrisi", una crisi multipla, che crea campo fertile per l'espansione di patologie come [Hiv, tubercolosi e malaria](#). Se da un lato aumentano le persone in cura e si allarga l'uso dei primi vaccini contro la malaria, dall'altro resta lontano il raggiungimento dell'obiettivo Onu di porre fine a queste malattie entro il 2030, anche a causa della crisi climatica.

Insicurezza climatica e insicurezza sanitaria

Cicloni e inondazioni per esempio hanno provocato una brusca impennata delle infezioni malariche, come quelle in Malawi e Pakistan. La malaria si sta diffondendo anche in zone degli altopiani africani che prima erano troppo fredde per la zanzara che trasmette il parassita. A questo va aggiunta l'insicurezza alimentare e la scarsità di pioggia che costringe intere comunità a spostarsi, aumentando anche la loro vulnerabilità a malattie come la tubercolosi e diminuendo la frequenza di assunzione degli antiretrovirali per i sieropositivi. A lanciare l'allarme è il [Fondo globale per la lotta all'Aids, la tubercolosi e la malaria](#), una Ong che negli ultimi 20 anni ha investito in terapie e ricerca oltre 55 miliardi di dollari salvando 59 milioni di vite.

Impossibile eradicare le malattie entro il 2030

Le infrastrutture e i servizi sanitari dei Paesi sono poi spesso indeboliti da eventi climatici e conflitti, che impediscono a chi si ammala di accedere alle cure. Rimangono quindi "sfide immense" per garantire che le persone più vulnerabili ottengano i servizi necessari, come fa notare la Ong, che nel 2022 ha sottoposto a terapia antiretrovirale

per l'Hiv 24,5 milioni di persone, con 53 milioni di test effettuati, distribuito 220 milioni di zanzariere anti-malaria e sottoposto a terapia contro la tubercolosi 6,7 milioni di pazienti. Numeri importanti, ma lontani da quelli che servirebbero per eliminare queste malattie entro il 2030.

LE CAUSE UMANE DELL'ALLUVIONE IN LIBIA

Un report pubblicato dal [World Weather Attribution](#) afferma che le alluvioni causate dalla tempesta Daniel sono legate al cambiamento climatico. Secondo gli scienziati, i fattori umani sono stati responsabili per aver “trasformato il tempo estremo in un disastro umanitario”. Il riscaldamento globale ha infatti reso i livelli di pioggia caduta 50 volte più probabili in Libia e fino a 10 volte più probabili in Grecia. Le persone sono diventate più vulnerabili alla pioggia a causa di vari fattori, come la costruzione di case sui corsi d'acqua, il taglio di alberi e la mancata manutenzione delle dighe.

LA TOSCANA TREMA

Verso lo stato di emergenza

Nell'alto Mugello, in Toscana, dove [continua la sequenza sismica](#), sono trascorse nottate più tranquille ma non prive di scosse. A Marradi, epicentro della scossa più forte finora, la Regione ha fatto installare due maxi tende della Protezione civile per un totale di circa 40 posti letto, a scopo di rassicurazione psicologica. Quindici le famiglie evacuate dalle abitazioni, a Marradi le scuole resteranno chiuse fino a lunedì 25 settembre. Intanto il presidente della Regione Toscana, [Eugenio Giani](#), ha annunciato: “Chiederemo lo stato di emergenza”.

L'Italia si sta "allargando"?

Secondo Carlo Meletti, sismologo Ingv [che abbiamo intervistato](#), “questo terremoto è analogo a tutti i terremoti che avvengono lungo l'Appennino, dalla Lunigiana fino all'Abruzzo”. Sono terremoti per così dire “distentivi”, dove effettivamente si stanno allontanando due porzioni di crosta. “In realtà tutto l'Appennino si muove verso Nord-Est, verso l'Adriatico – spiega Meletti – però c'è una porzione, quella più esterna, quella dell'Emilia-Romagna, che si muove più velocemente della parte interna, quella toscana”. In un certo senso quindi è corretto dire che l'Italia si sta “allargando”.

Non bisogna dire "scosse di assestamento"

Meletti spiega anche che non bisogna parlare di “scosse di assestamento”, ma di “repliche”, perché il termine “scossa di assestamento” è usato a livello popolare o giornalistico e fa pensare a un fenomeno che va a scemare, che sta per terminare. “Sappiamo invece che a esempio nel 2016 dopo la scossa di Amatrice c'è stata quella di Norcia, che è stata ancora più forte, quindi noi non sappiamo se la sequenza andrà a diminuire in termini di magnitudo”, spiega Meletti. “Quindi dal punto di vista sismologico questa la individuiamo come una sequenza che è iniziata con un forte terremoto e poi è proseguita con tutte le repliche”.

PROTEZIONE CIVILE E INCLUSIONE ALL'EXPO AID

Il Dipartimento della Protezione Civile partecipa all'[EXPO AID-lo persona al centro](#) che si svolge a Rimini dal 22 al 23 settembre. Sarà infatti presente presso il Palacongressi di Rimini uno stand dedicato alla campagna nazionale lo non rischio. L'evento promosso dal Ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli e realizzato in collaborazione con l'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità rappresenta un'occasione di confronto per il mondo della disabilità, tra Istituzioni, associazioni, Enti del terzo settore e cittadini. In programma momenti partecipativi e di formazione, un'area espositiva e attività sportive e ricreative. Il Dipartimento [ha scelto di partecipare](#) con le volontarie e i volontari [lo non rischio](#) della Regione Emilia-Romagna che illustreranno i contenuti dei rischi alluvione, terremoto e maremoto nella convinzione che la prevenzione è un tema che riguarda tutti, rispetto al quale ciascuno può iniziare a impegnarsi fin da subito.

CONSIGLI DI LETTURA

- Perché l'operazione di salvataggio di Mark Dickey in Turchia è stata un'impresa (quasi) impossibile ([National Geographic](#)).
 - Incendi: la resilienza degli ecosistemi ([Cnr](#)).
 - Cri aderisce all'iniziativa "Puliamo il mondo" di Legambiente ([Cri](#)).
 - Contro gli sprechi: il sistema alimentare europeo non è sostenibile ([Cmcc](#)).
-



Copyright © 2022 Cervelli in Azione srl | | Tutti i diritti riservati.

Ricevi questo messaggio perché hai compilato il [form d'iscrizione](#) o perché il tuo indirizzo è nel nostro database. Se ritieni che questa mail ti sia arrivata per sbaglio e non vuoi più riceverne clicca sul link in calce per disiscriverti.

Per informazioni scrivici a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Per informazioni sul trattamento dei dati: [Privacy Policy](#).

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

[Cancella iscrizione / Unsubscribe](#) | [Invia a un amico / Share with a friend](#)